



Editoriale

di Camilla Iovino

L'Italia indignata: dalle piazze di CGIL CISL UIL alle proteste per i diritti umani

Sono stati mesi intensi quelli appena trascorsi, mesi di protesta, di dissenso, mesi di indignazione e mobilitazione. Scorrono nella mente diverse immagini, diverse istantanee che racchiudono momenti significativi del nostro Paese, soprattutto di quella parte ancora "sana", ancora vigile, ancora attaccata ai valori fondanti della nostra democrazia, come la libertà, la solidarietà ed il rispetto per le diversità; ma sono immagini che raccontano anche quella parte di Paese che riflette, che non ragiona col ventre e che sa ancora protestare, sa ancora farsi sentire, soprattutto, se chi ci governa, non va proprio nella direzione giusta, nella direzione del tanto annunciato cambiamento. Ci sono immagini incalzanti, che si susseguono, che raccontano di un popolo in movimento, come quello che ha riempito Piazza San Giovanni a Roma, il 9 febbraio: il mondo del lavoro, le tre confederazioni di CGIL CISL UIL hanno invaso la capitale, una fiumana incontenibile, come non si vedeva da tempo. Anche da Napoli, dalla Campania, le lavoratrici e i lavoratori si sono mobilitati compatti, convinti. Lo hanno ribadito, poi, con la mobilitazione a Reggio Calabria, il 22 giugno, dopo scioperi e manifestazioni di categoria, perché del Sud ci "si riempie la bocca" sugli scranni del parlamento, nelle conferenze stampa e nei talk show televisivi, con promesse e "rivoluzioni" mai avvenute.

Continua a Pag. 12

Dal 9 febbraio a Roma alla grande mobilitazione di Reggio Calabria, passando per il lavoro, i diritti, il Mezzogiorno, l'Europa

Intervista a Pierpaolo Bombardieri
segretario generale aggiunto della UIL

di Mario Agliata, Nicolò Annibale, Viviana Giannicola, Martina Scerbo



Articolo a Pag. 2

Universiadi 2019:
seimila atleti in gara,
trecentomila biglietti
venduti, cinquemila
volontari e migliaia di
spettatori da tutto il
mondo



Intervista a Ciro Borriello assessore
del Comune di Napoli

Articolo a Pag. 4

Napoli - Far West: "è
urgente muoversi per
prevenire le tragedie
e dare dignità alle per-
sone con il lavoro, il
welfare e la cultura"



Intervista a Fabio Giuliani referente
Libera Campania

Articolo a Pag. 5

Dal 9 febbraio a Roma alla grande mobilitazione di Reggio Calabria, passando per il lavoro, i diritti, il Mezzogiorno, l'Europa

di Mario Agliata, Nicolò Annibale, Viviana Giannicola, Martina Scerbo

Dalla grande mobilitazione nazionale unitaria di Cgil Cisl Uil del 9 febbraio a Roma, passando per gli scioperi di categoria fino alla manifestazione di Reggio Calabria del 22 giugno per il rilancio del Mezzogiorno. E poi ancora, i cambiamenti del mercato del lavoro dal Job's Act al decreto dignità, l'Europa ed il suo futuro, le politiche migratorie, l'Italia sotto il governo giallo verde e l'importanza della unitarietà sindacale. Sono alcuni degli argomenti che Officina civile ha voluto affrontare con Pierpaolo Bombardieri. **Con la grande mobilitazione di CGIL CISL UIL a Roma, il 9 febbraio, si è aperta una stagione calda sul fronte sindacale che ha innescato una serie di manifestazioni e di scioperi di categoria, quali sono le ragioni dei Sindacati? Cosa chiedete al Governo?**

La Uil insieme a Cgil e Cisl ritengono che le scelte del governo in campo economico ed occupazionale non vadano nella direzione giusta. Con la manifestazione del 9 febbraio a Roma, si è tentato di dare dimostrazione al governo che c'è una considerevole parte della popolazione, della cittadinanza e del mondo del lavoro che non condivide le sue scelte. Le oltre trecentomila persone a Piazza San Giovanni ne sono la prova: una piazza gremita, stracolma di lavoratrici e lavoratori di numerose categorie. C'erano giovani, pensionati, immigrati provenienti da tutto il Paese. E dopo Roma, altre "prove" significative del malcontento le abbiamo avute con le due manifestazioni milanesi: una nel giorno della Liberazione, in cui si sono ricordati a gran voce i valori dell'antifascismo e poi quella che ha visto sindacati, il mondo dell'associazionismo e della società civile contro il razzismo e la xenofobia. Ma ancora posso citare la manifestazione di CGIL CISL UIL del 1° maggio e finanche la mobilitazione dei nostri pensionati. Sono state giornate molto sentite, partecipate. Tutto questo è la dimostrazione, la testimonianza che si vuole un cambiamento, ma reale, concreto, che non è quello che ha annunciato il governo.

Il 22 Giugno si è tenuta un'altra grande mobilitazione a Reggio Calabria di CGIL CISL UIL a sostegno del Mezzogiorno. Molte aziende sono chiuse, altre stanno per chiudere o sono a rischio delocalizzazione, pensiamo a Whirlpool o a Mercatone Uno. I tassi di disoccupazione mai diminuiti così come quelli sull'emigrazione giovanile. Come si esce da quest' impasse? Perché l'Italia continua a correre a due velocità?

Probabilmente fa comodo che il Mezzogiorno venga tenuto in questa condizione. L'inversione di rotta al Sud attraverso il lavoro e la crescita economica renderebbe tutti più liberi, ma la realtà ci racconta altro. Le scelte del governo sul Mezzogiorno e sul lavoro sono sbagliate. Nelle regioni meridionali mancano infrastrutture materiali ed immateriali, si dovrebbe intervenire sulla sanità, sulla scuola, sulle pari opportunità, sull'occupazione giovanile. Servono investimenti pubblici e privati reali, duraturi. Ma il vero dramma



Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto della UIL

sta nel fatto che non c'è una visione chiara e lungimirante del Mezzogiorno. Questa classe dirigente e politica non ha una reale visione di sviluppo turistico, né tantomeno industriale del Sud. Non vale la "scusa" della mafia, che esiste ed è una piaga! Ma non dobbiamo mai dimenticare che esistono anche le forze dell'ordine, la magistratura, le persone per bene, i lavoratori e le lavoratrici e gli imprenditori che credono in quello che fanno e lo fanno bene. C'è una parte sana in questo Paese che vuole andare avanti, non c'è solo la criminalità organizzata. Il Mezzogiorno è stato completamente cancellato in questa manovra di governo, per questo siamo andati a Reggio Calabria ed abbiamo aperto la nostra manifestazione non solo al mondo del lavoro, ma a tutto il mondo civile e delle associazioni. Punto chiave della questione meridionale è senza dubbio la disoccupazione giovanile che se a Bolzano non raggiunge il 5%, nell'estremo Sud supera il 40% e, certamente, non perché i giovani siano pigri o senza volontà. Le nuove generazioni sono arrabbiate, ma vengono tenute in scacco dal disagio che in determinate regioni dilaga. Altra nota dolente, poi, è la cattiva gestione dei fondi europei: sono proprio coloro che vorrebbero uscire o smantellare l'Europa che non hanno saputo spendere le risorse europee, molte delle quali destinate al Sud. Occasioni importanti di sviluppo che abbiamo perso.

A partire dal Jobs Act, passando per il decreto dignità, come è cambiato il mercato del lavoro, come sono cambiati i diritti dei lavoratori?

Ci fu uno sciopero generale durante l'approvazione del Job's Act, così come ci furono 25 giorni di presidio davanti al Senato durante l'approvazione della legge Fornero, lo ricordo soprattutto a chi ci dice "voi dove eravate?"

La teoria che è passata, secondo la quale per essere più competitivi sui mercati era necessario ridurre il salario ed i diritti dei lavoratori, si è rivelata sbagliata, perché comprimendo salari e diritti si è compresso anche lo sviluppo. Una delle soluzioni da noi proposte è la riduzione del cuneo fiscale, che significa tagliare le tasse sul salario,

diminuendo il lordo ed aumentando il netto in busta paga. Anche Confindustria è d'accordo con questa misura. Il segreto non sta però solo nel taglio dei costi, perché ci sarà sempre uno Stato più a Sud con un costo del lavoro "migliore", ma nel creare un prodotto valido, accattivante, e innovativo. Questo è possibile, ad esempio, attraverso lo stanziamento di fondi per la ricerca, invece, nel nostro Paese è uno dei primi settori a subire tagli.

Alla luce del risultato delle europee, lo scenario politico è cambiato, quale Europa è necessario costruire? Confida nel buon operato dei nostri rappresentanti a Bruxelles?

Noi vogliamo e confidiamo in un' Europa unita, che si basi su valori fondanti come l'antifascismo e la solidarietà, anche guardando alle nuove generazioni che non saprebbero nemmeno immaginarsi di richiedere visti per spostarsi, per studiare, lavorare o poter soggiornare nei paesi europei. Deve esserci una visione omogenea delle politiche sociali ed economiche in Europa, perché se c'è un'Italia a due velocità, c'è un'Europa a quattro velocità. Basti pensare al welfare nei paesi nord-europei che non ha nulla a che vedere con il Sud del Continente. Noi dobbiamo convincere l'Europa a cambiare le scelte di politica economica e del lavoro. In Italia si parla di salario minimo per legge facendo credere alle persone che esiste anche in Europa, ma non è vero. Perché il salario minimo per legge esiste nei Paesi dell'Est, penso all'Ungheria, dove non ci sono i contratti nazionali. E questo vuol dire che non si ha il diritto del mantenimento del posto di lavoro, non si hanno le ferie, non c'è sanità ed assistenza, non c'è il tfr, insomma, non ci sono diritti, non c'è dignità. Allora, noi dobbiamo lavorare affinché non venga esportato il salario minimo dei Paesi dell'Est in Europa, ma per portare i contratti nazionali in quei Paesi. Sennò accade ciò che succede con le multinazionali che scelgono quei luoghi in cui le condizioni favorevoli non sono quelle dei lavoratori. E questo ragionamento vale pure per le politiche fiscali: devono essere omogenee in tutta l'Europa. Noi stiamo cercando di portare le nostre idee e proposte a Bruxelles con Luca Visentini, segretario generale della CES, italiano e sindacalista della UIL. Tra le ultime proposte, ad esempio, c'è quella della riduzione della settimana e dell'orario lavorativi a parità di trattamento economico. Redistribuire il lavoro senza svuotare il valore del lavoro e conciliare più ampiamente tempi di vita e tempi di lavoro.

Quali sono secondo lei i motivi per cui un partito come la Lega, di nicchia fino a qualche anno fa, è diventato oggi il primo partito con netto distacco sulla concorrenza?

Negli ultimi anni stiamo assistendo in Italia, come in Europa, ad una persistente valorizzazione dell'io, dell'enfaticizzazione dell'uomo solo. Si è preferito l' "io" al "noi". Penalizzando la logica del noi, la partecipazione si è svuotata di significato. Inoltre, alcuni politici hanno deciso di esaltare le paure: la paura del migrante, del diverso, della crisi e della perdita del posto di lavoro. E per queste paure, accresciute, amplificate, la cittadinanza ha cominciato a cercare le risposte politiche laddove sembravano più forti. La verità è che la politica non dovrebbe alimentare paure. Do-

vrebbe, piuttosto, pensare di meno alle prossime elezioni e di più al futuro, dovrebbe pensare di meno al proprio candidato di turno e di più ai giovani. La vera politica dovrebbe avere una visione di medio e lungo periodo, evitando di parlare al ventre della gente, puntando su progetti e scelte lungimiranti sul lavoro, sull'economia e sulle politiche sociali di questo Paese.

Le attuali politiche dell'accoglienza hanno generato un clima di diffidenza e tensione che danneggia il nostro Paese, in quanto definisce le differenze di ognuno di noi come degli ostacoli e non delle risorse. Non sarebbe meglio un clima più solidale?

E' l'altra paura che si sta alimentando con la propaganda, la disinformazione. Ci si preoccupa degli sbarchi di donne, uomini, bambini, ma queste sono persone che fuggono dalle loro terre di origine dove ci sono guerre, violenze, povertà. Sono persone alla ricerca di una vita migliore, di una vita possibile. Sarebbe opportuno ampliare il dibattito in Europa sulle politiche dell'accoglienza e sui diritti delle persone, invece, si preferisce chiudere i porti. Così come si preferisce chiudere gli occhi di fronte ai più di 600 mila lavoratori di varia nazionalità che sono dei fantasmi sul nostro territorio, che lavorano a nero, senza tutele, senza dignità. Si temono gli sbarchi, si temono gli "stranieri", ma se si vanno ad analizzare i dati, le percentuali del rapporto popolazione migrante e popolazione locale italiana sono tra le più basse d'Europa. Per non parlare del fatto che le nostre natalità sono allo stallo, come pensiamo di affrontare questo problema?

Questo governo reggerà per quattro anni, come dice Salvini? E soprattutto adesso non sarebbe pericolosa una nuova caduta?

Il Paese ha la necessità di essere governato, ma non da tecnici, non esistono governi tecnici, perché ogni scelta, anche quella fatta dai famigerati tecnici è sempre politica. Il Paese necessita di stabilità e soprattutto di risposte.

Con la coesione sindacale si smusseranno i caratteri delle grandi confederazioni? Ogni sigla manterrà la propria essenza?

I sindacati hanno storie ed idee diverse, ma per un sindacato unitario noi ci siamo e crediamo sia un valore aggiunto, un sindacato unitario, e non unico, in cui bisogna essere bravi ad aggregare le differenze ed essere preparati a rappresentare tutti. La coesione deve avvenire attraverso tre punti: nessuno deve avere potere di veto, ciascuno pesa per quello che è, grazie alla propria rappresentatività e su alcuni temi fondamentali si deve decidere tenendo conto della maggioranza.



Manifestazione di CGIL CISL UIL 9 febbraio a Roma

Universiadi 2019 a Napoli: ospitalità, bellezza ed entusiasmo

Intervista a **Ciro Borriello**, Assessore allo sport del Comune di Napoli

di **Raffaele Trematerra**

Trecentomila biglietti venduti, oltre seimila atleti in gara, più di cinquemila volontari, centoventotto paesi con gli occhi puntati su Napoli e decine di migliaia di spettatori da tutto il mondo: sono questi alcuni dei numeri delle Universiadi 2019 a Napoli. Un bilancio positivo che ha superato gli scetticismi e le critiche iniziali di molti. Giorni di entusiasmo, di emozioni e di spettacolo che hanno visto l'Italia conquistare il sesto posto con 44 medaglie.

Un bilancio quello dei nostri azzurri molto soddisfacente che ci ha onorati con 15 ori, 13 argenti e 16 bronzi, dalla pallanuoto maschile a quella femminile, dalla scherma fino all'atletica, alla ginnastica artistica fino al nuoto, tutte discipline dove i nostri atleti ci hanno regalato grandi performance e momenti indimenticabili. Anche la logistica e l'organizzazione dell'evento sono state affrontate in maniera esemplare, riuscendo a soddisfare le richieste di ogni delegazione in termini di pasti e di trasporti, rispondendo, inoltre, a tutte le esigenze nelle numerose location e villaggi dislocati a Napoli, Caserta, Salerno e Fisciano. Efficienti sono state anche le operazioni e gli interventi del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) sia per gli atleti che per gli spettatori.

La città di Napoli ha dato grande prova di se stessa, mostrando il suo volto migliore, tra ospitalità, bellezza, entusiasmo e la vivacità che da sempre la caratterizzano. Noi di Officina Civile abbiamo per l'occasione intervistato l'Assessore comunale **Ciro Borriello** per fare insieme a lui un bilancio sul grande evento.

Quali sono le attività e le strutture che il Comune di Napoli ha dedicato all'organizzazione dell'evento delle Universiadi?

In primo luogo, il Comune di Napoli ha utilizzato per le Universiadi tredici dei più importanti impianti sportivi della città. Dal momento che le Universiadi hanno una normativa specifica, si è istituita una cabina di regia con il Comune, la Regione Campania e il Governo in modo da costituire il commissariamento dell'ex Agenzia Regionale Universiadi. Inoltre, abbiamo fornito due dirigenti e una decina di tecnici che sono stati spostati all'interno dell'Agenzia ARU per la gestione di tutto l'evento sportivo. Oltre a questa attività formale, ci sono gli aspetti tecnici, come la logistica, con apposite Task Force per mettere a posto le strade, mettere in regola le aree di accoglienza per gli sportivi ed effettuare una pulizia straordinaria delle aree, dove ci sono gli impianti sportivi.

Adesso che le Universiadi sono concluse, quale sarà il futuro degli impianti sportivi?

Tutti gli impianti che sono stati utilizzati per le Universiadi erano già disponibili prima. Questi erano vecchi e senza manutenzione, ma erano comunque aperti al pubblico. E' chiaro che oggi gli impianti sono stati messi a nuovo ed hanno una certificazione che li ha resi finalmente usufruibili nella



Ciro Borriello Assessore allo sport del Comune di Napoli

loro totalità, mettendo al primo posto la sicurezza. Con i recenti lavori, infatti, la pista di atletica del San Paolo è la più importante in Italia al momento, come la piscina Scandone che è la piscina comunale più importante del Paese. Molti di questi impianti verranno tenuti e utilizzati dal Comune, altri invece attraverso bandi pubblici, saranno affidati a privati per nuove iniziative ed eventi.

Visto la lunga querelle sullo stadio Collana, con le Universiadi sarà finalmente riconsegnato ai cittadini?

La situazione sullo stadio Collana sta rientrando. Purtroppo, lì è presente un pasticcio burocratico molto forte. Nonostante una concessione data ai privati, la Regione ha deciso di intervenire parzialmente per rendere agibile la struttura.



Cerimonia di apertura Universiadi 2019

Sui dettagli c'è l'autorità giudiziaria che sta lavorando al momento per vedere se ci sono altre responsabilità sulla situazione. Intanto, sono stati restaurati e rimessi a nuovo la pista di atletica, il campo di calcio e una parte degli spogliatoi. Tutto ciò ha reso la struttura utilizzabile.

Cosa hanno rappresentato le Universiadi per la città di Napoli?

Questo evento ha dato a Napoli il massimo della visibilità. Adesso che le Universiadi si sono concluse, abbiamo programmato già tre grandi eventi in autunno: Champions League di nuoto, Campionato Nazionale di scherma e stiamo ragionando sui Campionati Nazionali di nuoto. Inoltre, in primavera ci potrebbe essere il Gala di atletica leggera. Tutti eventi straordinari e importanti per la nostra città e per i nostri giovani.



Silvia Scalia, medaglia d'oro nei 50 dorso

Napoli - Far West: “è urgente muoversi per prevenire le tragedie e dare dignità alle persone con il lavoro, il welfare e la cultura”

Intervista a Fabio Giuliani, referente di Libera Campania

di Camilla Iovino

Sembrava una giornata qualunque del mese di maggio, una mattinata come le altre di un'estate che quest'anno è arrivata lentamente, senza voglia. La sosta al bar di una delle piazze più popolari ed affollate di Napoli, Piazza Nazionale, routine di una quotidianità dove sembra che nulla può accaderti, nulla può succedere, invece, è diventata l'appuntamento inconsapevole con la morte, sventata solo Dio sa come. Una sparatoria nel cuore del giorno, nel cuore di Napoli, le grida delle persone, lo sgomento, il terrore, il fuggi fuggi generale. A terra due corpi, quello bersaglio del raid, esponente di una famiglia di camorra e quello innocente di una bambina di solo quattro anni, la piccola Noemi, che era lì con la mamma, la nonna e la sua amichetta. Scena da far west a cui, per fortuna, non ci vogliamo e non ci dobbiamo abituare. Immagini che purtroppo vanno a collocarsi nella nostra memoria insieme a tante altre, come quella di un'altra sparatoria, accaduta qualche settimana prima, nella periferia est di Napoli, all'uscita di un asilo. Il corpo senza vita riverso nel sangue dell'affiliato e poco distante, (sempre e solo per caso) nessun corpo di bambino (messo in salvo in tempo), ma lo zainetto di un eroe dei cartoni animati, emblema di una fanciullezza ugualmente violata, schiacciata, dalla violenza e dalla barbarie dei clan. La città si indigna, si ribella, manifesta. Le testate giornalistiche aprono e riaprono dibattiti, la politica annuncia anatemi e soluzioni, ma a noi quali speranze e quali prospettive re-



Fabio Giuliani referente Libera Campania

stano? Abbiamo deciso di parlarne con il referente regionale di Libera Campania, Fabio Giuliani, che crede in quello che fa e lo porta avanti tutti i giorni insieme ad altre donne ed uomini di buona volontà



Manifestazione di Libera Campania ad Avellino

per i quali la lotta contro le mafie, è possibile, giorno dopo giorno, passo dopo passo.

D. Ti intervistiamo adesso che la vita della piccola Noemi è al sicuro, è salva. Eppure le immagini della sparatoria di Piazza Nazionale non si dimenticano, come non si dimenticano quelle degli altri efferati, insensati e violenti raid di camorra. Oltre l'indignazione, quali sono le tue riflessioni su vicende come queste, dove Napoli continua, suo malgrado, ad essere scenario tragico? Quali i passi più significativi compiuti e quelli ancora da compiere?

Come ci dice ed insegna sempre Don Luigi Ciotti è "finito il tempo di commuoversi, bisogna muoversi". Nella nostra città è urgente muoversi sempre di più per prevenire le tragedie e restituire dignità alle persone. Urgenza che non ha che vedere con la militarizzazione del territorio ma è fortemente legata alla necessità di nuove politiche per il lavoro, welfare sempre più di comunità, di processi educativi e culturali profondi che riguardano la città. La vicenda di Noemi ha colpito tante e tanti cittadini e lavoratori, per una volta ci siamo trovati di fronte ad una situazione nella quale non abbiamo dovuto piangere l'ennesima vittima, però colpisce un fatto: i medici dell'ospedale Santobono con tanti professionisti hanno dovuto consultare, in maniera informale Emergency per capire come curare ferite da guerra. Proprio questo aspetto è quello che più ci lascia uno sbigottimento profondo e che ci dovrebbe interrogare quotidianamente, che dovrebbe spingerci a muoverci e impegnarci per isolare i fenomeni camorristici e di corruzione. A fare di più e meglio. Abbiamo visto negli occhi dei tanti familiari delle vittime innocenti, che ogni giorno accompagniamo, il dolore e la preoccupazione per la piccola Noemi. I familiari ci indicano la strada da percorrere con grande dignità perché trasformano ogni giorno la memoria in strumento di cambiamento profondo nei nostri territori. Il loro dolore, il loro insegnamento ci guida e ci fa immaginare una città libera. Il nostro impegno deve andare in questa direzione.

D. Libera è riuscita, grazie a Don Ciotti e a tutte le persone come te, in Campania, così come nel resto del Paese, a portare avanti messaggi di pace, uguaglianza, coraggio, legalità. Quanto è importante oggi scuotere le coscienze e diffondere nelle scuole, nei luoghi di lavoro, negli spazi di aggregazione, la cultura alla legalità?

Io mi sento come una molecola, una piccolissima parte di qualcosa più grande. Questo è Libera, che si accinge a compiere 25 anni di impegno, battaglie, piccole e grandi, vittorie utili ai nostri territori e al Paese intero. Una grande rete fatta da organizzazioni, donne e uomini di buona volontà, da tanti giovani che con un nuovo sorriso riescono a produrre un cambiamento tangibile. Però è necessario fare di più e farlo sempre meglio. Non basta solo scuotere le coscienze ma attivare meccanismi e processi di cambiamento profondi dal punto di vista economico, sociale, culturale. Solo in questo modo riusciremo ad arginare rendere residuali i fenomeni mafiosi e di corruzione. Non basta solo affermare la cultura della legalità democratica e della giustizia sociale nelle scuole, nelle università, nei luoghi di lavoro, nei luoghi di aggregazione, ma serve praticarla quotidianamente promuovendo solidarietà, ricostruendo i legami tra le persone, affermando i diritti e creando uguaglianza. Queste sono le sfide che abbiamo davanti a noi e che possiamo vincere solo insieme, collettivamente.

D. Beni confiscati alla camorra: quali gli impatti sociali ed economici ottenuti fino ad oggi da questo strumento legislativo? E soprattutto, quali saranno le conseguenze del decreto sicurezza che sembra voglia svuotare in un colpo solo, con la logica insensata e pericolosa "del migliore offerente", anni di battaglie e di leggi contro la mafia?

È sempre difficile parlare di numeri quando si tratta di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Dalla sua nascita ad oggi la legge 109/96 ha rappresentato una straordinaria rivoluzione nel pano-

rama giuridico del nostro Paese, per due ordini di motivi: uno perché questa legge ha messo insieme tutti gli attori del contrasto alla criminalità organizzata, dalle forze dell'ordine alle organizzazioni sociali del terzo settore, creando una vera e propria filiera del contrasto ai fenomeni mafiosi; due, perché le esperienze nate in questi anni dai progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, hanno messo al centro sempre le persone, la produzione di servizi di welfare, i processi di reinserimento socio-lavorativo, i percorsi di agricoltura sociale e di economia civile, le occasioni di sviluppo locale in senso più ampio che hanno prodotto un nuovo modo di fare economia nel rispetto delle persone, dell'ambiente, dei territori. Un monitoraggio di Libera del 2016 ha dimostrato che in 38 esperienze di utilizzo di beni confiscati lavorano in media cinque persone e undici volontari. Inoltre, si producono servizi che coinvolgono migliaia di persone. La domanda è: come facciamo a quantificare tutto questo? Come si fa a immaginare di monetizzare un patrimonio pubblico come quello dei beni confiscati che hanno un portato di memoria forte, un grande valore simbolico, un senso di riscatto collettivo? Rischiare di vendere un bene confiscato alla criminalità organizzata vuol dire tutto questo e non possiamo permettercelo, punto!

D. Ci viene da pensare che la lotta per la legalità è una lotta che vada di pari passo con i diritti essenziali dell'uomo, quello alla vita e quello alla libertà. Diritti che crediamo acquisiti, ma che la storia mette a dura prova, come nel caso dei migranti. Perché succede ancora questo in Italia e in Europa?

Sono fortemente d'accordo col fatto che l'affermazione e la tutela dei diritti delle persone sia strettamente legato alla lotta per l'affermazione della giustizia sociale intesa come strumento necessario per superare le mafie e la corruzione. Questo è ancora più vero quando si parla di migranti, di lavoratori come nel caso della vertenza Whirlpool, di minoranze

come nel caso dei rom. Aggiungerei anche tra i diritti esigibili quelli che riguardano il nostro Pianeta.

Gli obiettivi di sviluppo dell'agenda 2030 dell'ONU prevedono il raggiungimento di standard minimi che riguardano la sostenibilità economica e sociale. La sostenibilità economica e sociale è una delle caratteristiche fondamentali nelle esperienze dell'utilizzo sociale dei beni confiscati. Per quanto riguarda i migranti il tema non è la legalità formale, ma la giustizia sociale, la lotta alle disuguaglianze, la libertà delle persone che fuggono dalla fame e dalla guerra. La libertà di muoversi per salvare le proprie vite e quelle dei loro cari. Abbiamo sostenuto Carola e siamo convinti che siano necessarie chiare condizioni per accogliere i migranti. Ne siamo convinti, perché le logiche della guerra tra poveri, dell'individualismo, della paura dell'altro, sono alla base della cultura mafiosa. Ricostruire solidarietà e legami sociali è il primo passo verso il superamento di fenomeni mafiosi e di corruzione.



I ragazzi del Servizio Civile di UNITI - UIL Campania alla Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie il 21 Marzo ad Avellino

Prima le persone: dopo Milano e Trieste, a Napoli sfilano in 20 mila per la pace e i diritti

di Viviana Giannicola e Martina Scerbo

Nemmeno la pioggia battente ed un clima improvvisamente autunnale sono riusciti a fermare la marcia dei diritti e della pace del movimento "prima le persone". Una fiumana di donne, uomini, pensionati, giovani, lavoratrici e lavoratori di diversa provenienza e cultura hanno sfilato sotto gli ombrelli per le vie principali del centro storico di Napoli. In un clima sempre più xenofobo ed intollerante alle differenze è emersa in maniera incontenibile la necessità di difendere i diritti d'uguaglianza: questo è stato il moto e, allo stesso tempo il motivo, che ha portato la UIL, la CGIL, numerose associazioni, onlus e gran parte del mondo del volontariato, a marciare il 4 maggio.

La mobilitazione, sulla scia delle precedenti manifestazioni milanese e triestina, ha scelto come "manifesto", come *trait d'union* dei numerosi soggetti partecipanti, l'articolo 3 della Costituzione Italiana: *tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*. Articolo che è stato stampato su di una maglietta blu, diventata simbolo della manifestazione ed indossata da tutti gli attivisti, per veicolare un messaggio universale di uguaglianza e di rispetto di tutti gli esseri umani senza distinzioni. Il corteo, partito da Piazza Garibaldi, ha attraversato la città per poi concentrarsi a piazza del Gesù, dove ciascuno degli attivisti ha preso la parola sull'importanza dei diritti dell'uomo e sul dovere di scongiurare e combattere il razzismo, le diffidenze, l'ignoranza, la sfiducia e la paura verso l'altro.

Nei giorni che hanno preceduto la grande mobilitazione di piazza, il movimento #PrimaLePersone ha organizzato una serie di incontri, presidi e flash mob, un crescendo di attività per sensibilizzare e scuotere le coscienze assopite di quella cittadinanza irretita dalla indifferenza, dal pregiudizio e dalla propaganda.

Così come è successo alla vigilia della marcia, quando volontari ed organizzatori, ispirati dall'estro di Luciano Stella, patron di "Mad Entertainment", si sono riuniti dando vita ad un singolare flash mob, una pièce teatrale, alla quale hanno partecipato i volontari del Servizio civile di Uniti-UIL, nonché scrittori di "Officina Civile". Nella Cappella del Pio Monte della Misericordia di Napoli, tra le 7 opere di misericordia del Caravaggio, la bravissima attrice Francesca Bergamo ha recitato i 7 capitoli di una pièce teatrale di impegno sociale, mentre i ragazzi di Officina e altri volontari erano distesi sul pavimento immobili, come corpi inermi, come corpi in attesa di essere risvegliati, rimarcando così la "filosofia" ed i valori della manifestazione ed attirando l'attenzione curiosa e silenziosa di turisti di passaggio. In un'atmosfera commossa, i testi recitati, hanno offerto uno spunto ampio per la riflessione. Una riflessione impegnata e scevra da pregiudizi, con un finale toccante sulla bellezza del mondo. Inevitabili le ovazioni e la meraviglia tra gli spettatori. Ci sono stati poi incontri e dibattiti nello studio di Stella, così come assemblee pubbliche al cinema Modernissimo, fino al 4 Maggio, quando sotto un cielo di piombo hanno sfilato più di 20mila persone. Moltissime sono state le adesioni, circa duemila, oltre alla UIL e alla CGIL, oltre duecento sigle di associazioni, onlus e comitati. Importante la presenza di alcuni esponenti politici tra cui il parlamentare Pd Gennaro Migliore, l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino e tanti, tanti cittadini comuni provenienti da tutta la Campania. Un vero e proprio "popolo umano" ha animato le strade della città, coeso e convinto, per dire sì ad una società più giusta, più solidale, dove le differenze vengono considerate un valore aggiunto e non un ostacolo. Dove al centro, al di là delle diversità culturali, religiose, sociali o economiche, resti sempre e comunque l'uomo e la salvaguardia della vita!



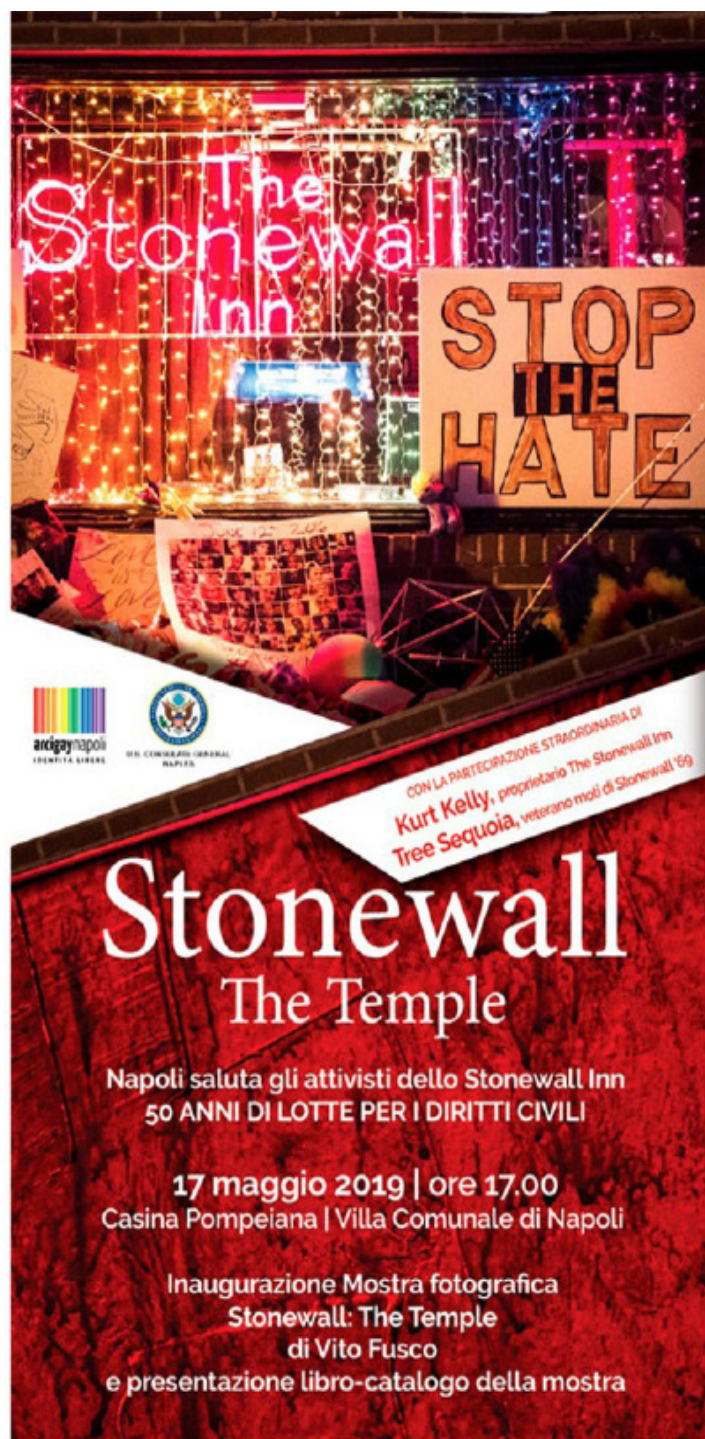
Marcia #prima le persone Napoli

“Stonewall: the temple”. Una mostra per ricordare i 50 anni dai moti di Stonewall

di Federica Forni

“Stonewall: the temple” è il titolo della mostra fotografica, patrocinata da Comune di Napoli, Arcigay di Napoli, Consolato Americano e Amnesty International, che è stata ospitata dal 17 al 31 maggio alla Villa Comunale. Le toccanti fotografie dei moderni avventori dello Stonewall ci testimoniano fortemente come questo sia ancora un luogo simbolo, un tempio, per la comunità LGBTQ (lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer). La macchina che ha immortalato il tutto è quella di Vito Fusco, che ha realizzato il progetto durante un workshop a New York. Il fotografo ha avuto l'occasione di raccontare i motivi che lo hanno spinto a realizzare questo lavoro durante la presentazione della mostra che si è tenuta nel pomeriggio del 17 maggio, non a caso la giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia. Presenti all'evento anche il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris, la presidentessa dell'Arcigay Napoli Daniela Lourdes Falanga e due ospiti d'onore: Kurt Kelly, attuale proprietario dello Stonewall Inn, e Tree Sequoia, veterano dei moti di Stonewall del 1969.

Sono dunque cinquanta gli anni che ci dividono da quella che è la vera e propria nascita di un movimento per i diritti della comunità LGBTQ. Lo Stonewall Inn, pub nel Greenwich Village e uno dei primi locali gay americani, è stato teatro della prima ribellione della comunità LGBTQ alla polizia e in sostanza alla società intera. All'indomani di quei moti, ecco sorgere, quasi dal nulla, un movimento organizzato che comincerà a portare avanti la lotta per i diritti di una comunità inesistente fino ad allora agli occhi della società. La mostra è stata l'occasione per ricordare questo momento fondamentale per la storia della comunità LGBTQ non solo statunitense, ma mondiale. Grazie ai racconti dei testimoni diretti è stato possibile riportare in modo emozionante e puntuale l'importanza di questi moti e il difficile compito di memoria storica che spetta a tutti noi. In un periodo in cui ogni giorno nuove minacce sorgono contro l'avanzata o la stessa sopravvivenza dei diritti umani, le parole di Kurt Kelly e di Tree Sequoia sono chiare: “spetta a tutti noi portare avanti il ricordo di ciò che è stato, continuando a lavorare affinché il passato ci sembri sempre più angusto del presente.”



Locandina della mostra “Stonewall: The Temple”

Foibe e esodo Giuliano-Dalmata:

Una mostra ad Avellino per ricordare, attraverso il dolore del passato, il significato dell'accoglienza dei popoli oggi

di Antonio Benevento

Quella Giuliano-Dalmata è la storia di un esodo e come tutti gli esodi si porta dietro la tristezza, il dolore, la paura e anche la rabbia di chi è costretto ad abbandonare le abitudini, i luoghi, la quotidianità, la vita nella propria terra d'origine. Un viaggio non voluto, costretto, per cominciare la diaspora, la peregrinazione in cerca di un altro posto ed un'altra vita nel mondo.

Questo ha raccontato ed ha voluto ricordare il giornalista Gianni Festa, esperto del fenomeno migratorio nella provincia di Avellino, nonché direttore del Corriere dell'Irpinia, con la mostra tenutasi ad Avellino alla Biblioteca provinciale, per ricordare una delle pagine più buie della storia, quello delle foibe e dell'esodo di centinaia di migliaia di italiani nati in Istria e Dalmazia, dopo la seconda guerra mondiale, con il governo comunista di Tito.

La testimonianza di alcuni degli esuli fiumani che dovettero abbandonare le proprie terre negli anni che seguirono la seconda guerra mondiale (1945 - 1947) e il ricordo di chi si stabilì nel capoluogo campano, hanno messo in evidenza le luci e le ombre dell'approdo e dell'integrazione in Irpinia, fatta di ostacoli, ma anche di accoglienza e di straordinari casi di cooperazione, solidarietà ed umanità.

"Proprio come accadde sessant'anni fa, anche oggi le nostre terre, la nostra regione sono luoghi di arrivo e di accoglienza per immigrati "esodati". Donne ed uomini, persone prima di tutto, come ha affermato Festa, che seppure appartenenti a luoghi e culture diverse, restano prima di

tutto persone, vite, alla ricerca di un futuro migliore. E forse, soltanto ricordando la grande storia e le piccole storie di donne ed uomini del passato, il loro dolore, i loro viaggi della speranza, che possiamo cercare di creare tra i popoli, tra le culture, tra le religioni, anche nella diversità, una pacifica e civile convivenza. Perché, come disse Einstein, approdando negli USA, *esiste una sola razza, quella umana!*



Egea Haffner la bimba con la valigia, simbolo delle foibe

RUBRICA

Ragione e Sentimento

di Rita Di Marzo

Il tradimento è una pratica molto diffusa, allora perché tutti lo considerano un tabù?

Partiamo dalle origini della parola: il tradimento ha molte accezioni, che variano nei campi nella quale viene applicato. Nella sua accezione generale è considerata un'azione dannosa, compiuta ai danni di qualcuno, il venire meno alla fede data, profittarsi della fiducia di qualcuno. Tale termine, viene considerato e interpretato in maniera diversa da ognuno di noi.

Qualcuno la suddivide in una scala, denominando varie forme di tradimento: tradimento sentimentale, che mette in atto le emozioni del "cuore", le cosiddette farfalle allo stomaco: tradimento corporeo, quello in cui la libido e le fantasie sessuali la fanno da padrona; tradimento mentale, che si limita al semplice pensiero.

Sta di fatto, che il tradimento in tutte le sue forme è considerato un atto impuro, però viene praticato da tutti e tutti una volta nella vita provano questa esperienza.

Molti studiosi, si sono chiesti cosa spinge una persona a tradire, e si arriva alla solita conclusione: si tradisce perché l'essere umano, insoddisfatto per natura, si trova sempre alla continua ricerca della felicità, dell'emozione e dell'avventura, che di conseguenza portano all'adrenalina assoluta.

Però c'è da dire, che come in ogni cosa, anche in questa si trova un lato positivo. Se da un lato, il tradimento reca dolore e ansie, dall'altro porta alla crescita e scoperta di sé, luci e ombre.

Tuttavia, mi sorge spontanea una domanda: è più facile tradire o essere traditi?

A VitignoItalia, la storia di una giovanissima imprenditrice del Sud che ha scommesso, creduto nella sua passione e ha vinto!

di Mario Agliata

In un maggio che di certo non verrà ricordato per la clemenza del suo clima, nella affascinante cornice del Castel dell'Ovo, sul famigerato lungomare liberato, croce e delizia dei cittadini napoletani, si è tenuta dal 19 al 21 maggio la quindicesima edizione dell'importante kermesse enologica VitignoItalia.

Il settore vinicolo è uno dei più fiorenti in ambito nazionale con fatturati che sfiorano i 10 miliardi annui e che garantisce più di un milione e mezzo di occupati.

La tre giorni 2019 ha ottenuto un successo fino a quest'anno insperato, con 18.000 visitatori divisi tra turisti, profani, appassionati ed operatori del settore. Il successo di quest'edizione sta senz'altro nel debutto di nuovi sponsor che hanno creduto nell'evento tra cui sventa l' App "Enosocial": un portale attraverso il quale con una registrazione gratuita si può sponsorizzare il proprio consorzio.

Una volta entrati all'interno del Castrum Lucullanum, nella sala denominata "delle prigioni", c'era quella che potrebbe essere definita una "mosca bianca" del settore: l'Azienda Vinicola Amoroso. È un'azienda che ci ha colpito per due motivi, perché l'imprenditrice è una donna e soprattutto perché è giovanissima, il che ci fa ben sperare per il futuro! In quello che è un mondo in cui solo recentemente le donne stanno trovando la propria dimensione, in un periodo storico in cui fare impresa è più un'illusione che una realtà, in un territorio troppo spesso martoriato, la ventitreenne Rita Andrea Amoroso si è messa in gioco per portare avanti il suo brand, con coraggio e passione. Ha analizzato il momento drammatico del mercato non solo italiano, studiando gli investimenti dei buyers internazionali e ha portato avanti la sua sfida ed il suo progetto con passione, conoscenza e tenacia.

Quando sono andato ad intervistarla per conoscere meglio la sua storia, la precoce manager ha voluto lanciare a tutti i giovani napoletani e meridionali un messaggio forte, quello di non rinunciare, ma di combattere per i propri sogni. Non ha negato che ci siano numerosi e non sempre facili ostacoli di tipo manageriale da fronteggiare, ma ha messo in risalto anche altri tipi di ostacoli quelli emotivi, interiori, come la paura di fallire e deludere chi ci è vicini; la paura dei pregiudizi e dei giudizi verso i giovani; oppure quella di essere scartati in un mondo ed in un mercato che sembrano non ammettere errori. Rita non ha avuto dubbi nel dirci: "è necessario non mollare!" Un'altra riflessione, poi, l'ha fatta sulle donne,



Rita Andrea Amoroso imprenditrice dell' Azienda vinicola Amoroso

che solo nell' ultimo decennio, ci racconta, stanno trovando il giusto spazio nel suo settore. La giovane imprenditrice ci ha parlato della difficoltà che spesso le donne hanno nel farsi prendere sul serio, specialmente in un mondo, come quello vinicolo, che fino ad un ventennio fa veniva considerato prettamente maschile. Rita ritiene che in ambito imprenditoriale non ci possano essere discriminazioni se non riguardanti il prodotto messo in commercio, poiché un prodotto di qualità non conosce distinzione di sesso, età e provenienza.

Anche quest'anno il VitignoItalia si è concluso, dimostrando che pur in un momento difficile come questo, persone come Rita, che hanno il coraggio di mettersi in gioco con passione, amore e fiducia, sono la spina dorsale di una Nazione, che pur essendo ai minimi storici, ha nel suo potenziale umano, ricco di talento e coraggio, la sua inesauribile speranza per il domani.

Editoriale

L'Italia indignata: dalle piazze di CGIL CISL UIL alle proteste per i diritti umani

Continua da Pag. 1

E allora, giù, fino a Reggio Calabria, emblema di quell'Italia che annaspa, che continua ad indietreggiare, che vede i suoi giovani scappare e che reclama a gran voce, una rivalsa, un riscatto economico e sociale mai realizzatosi. Ma le folle si mescolano e sono animate dagli stessi sentimenti, dagli stessi valori. Ed è successo prima a Milano, poi a Trieste e poi a Napoli col movimento di #primalepersone. Centinaia di associazioni, la UIL, la Cgil e la cittadinanza, che hanno sfilato per le vie della città con in petto, stampato sopra di una maglietta blu, l'articolo 3 della Costituzione quello che ci dichiara e ci vuole tutti uguali, senza alcuna distinzione. Le stesse persone si sono poi mobilitate, con un flash mob di protesta, per la Capitana Carola, rea di aver messo in salvo 40 vite umane lasciate in sospenso tra mare e terra, tra morte e vita, dall'arroganza del Ministro Salvini, da un decreto "sicurezza" che non mette a sicuro proprio un bel niente e dalla indifferente titubanza dell'Europa. E sembrerebbe a primo acchito, un'altra folla, un altro popolo, ed invece, è sempre lo stesso, quello che si è indignato e, allo stesso tempo, ha saputo pregare e sperare per la piccola Noemi, che a solo quattro anni si è ritrovata nel bel mezzo di una sparatoria violenta, assurda, nel cuore del giorno, nel cuore di Napoli, nel cuore della vita. Il giorno successivo, il popolo indignato ha protestato nella piazza, perché vuole legalità e sicurezza; il popolo addolorato ha vegliato fuori all'ospedale Santobono, per la vita della piccola in coma. E non posso non inserire in questo album di momenti di protesta e di indignazione, che scrivono la nostra storia piccola e grande, anche quelle di entusiasmo e di soddisfazione. Sono le immagini delle Universiadi, che raccontano la bellezza di quanto sia semplice e spontanea l'uguaglianza nello sport, senza che le appartenenze innalzino muri, senza che il colore della pelle crei esclusioni, reclusioni. Le Universiadi ci hanno consegnato il volto più bello di Napoli, declinando le potenzialità di una città e di un Meridione che hanno tutta la voglia di lasciarsi guardare, di volersi trasformare, di mettersi in gioco e di allungare lo sguardo con più fiducia verso il futuro. Questa Italia è quella che riconosciamo più autentica, più veritiera. Ed è la stessa che chiede lavoro dignitoso, certezze per i propri giovani, legalità sui territori. E' l'Italia ed il Sud delle fabbriche, della Whirlpool, di Mercatone uno, di Jabil, Treofan, delle Fonderie Pisani, per citare qualche esempio nella nostra regione. E' l'Italia

ed il Sud dove la sanità, spesso, è in ginocchio e anche sotto il ricatto della malavita organizzata. E' l'Italia ed il Sud da dove ogni anno scappano migliaia di giovani, dove gli investimenti sono sempre pochi, dei servizi lenti e inefficienti, nonostante gli sforzi dei lavoratori. Questa è l'Italia del lavoro che è necessario difendere e che la UIL, insieme a Cgil e Cisl, hanno il dovere e la responsabilità di rappresentare. Lo faranno col confronto, con l'affronto in taluni casi, come organi e cassa di risonanza di democrazia e dei diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Foto del mese



Giovanni Sgambati segretario generale UIL Campania con i ragazzi del Servizio Civile al flash mob di protesta per la liberazione della Capitana Carola

OFFICINA CIVILE

Periodico di informazione sociale, culturale e sindacale a cura di UN.IT.I. - UIL di Napoli e Campania - in attesa di registrazione

Direttore Responsabile:
Camilla Iovino

Direttore Editoriale:
Luciana Del Fico

Progetto Grafico:
Anna Chiara Rianna, Flavia Tabasso

Redazione:

Mario Agliata, Nicolò Annibale, Antonio Benevento, Rita Di Marzo, Federica Forni, Viviana Giannicola, Camilla Iovino, Anna Chiara Rianna, Martina Scerbo, Flavia Tabasso, Raffaele Trematerra